

Dexia Crediop e Bnl all'attacco. Resta il danno milionario Derivati, il Comune annulla e le banche ricorrono a Tar

Natalia La Rosa

Era atteso, e puntuale è arrivato. Sotto l'albero del Natale più disastroso di Palazzo Zanca c'è anche un altro regalo per nulla gradito: i ricorsi al Tar presentati dai colossi bancari Dexia Crediop e Bnl, che chiedono l'annullamento in autotutela della delibera con la quale lo scorso ottobre la giunta comunale ha azzerato tutti gli atti degli anni 2006 e 2007 inerenti la finanza derivata. Nei giorni scorsi l'esecutivo comunale ha deliberato di attribuire la difesa dell'ente nel giudizio amministrativo all'avv. Antonino Parisi, che già segue per il Comune la causa civile di risarcimento del danno.

L'operazione bancaria, come si ricorderà, venne avviata con una delibera di Giunta del 2002 che affidò a Dexia e Bnl l'incarico di procedere alla ristrutturazione del debito. Si proseguì fino alla fine del 2007, abbracciando l'arco di tre sindacature (Leonardi, Buzzanca e Genovese) e tre commissariamenti (Sbordone e Sinatra). Fino al 2007, dunque, l'ente sottoscrisse mensilmente contratti finanziari con la Bnl, ma quando si oltrepassò la soglia di 100 milioni di euro venne inserito anche un secondo contraente, appunto la Dexia. «I primi derivati – ricostruisce l'avv. Parisi – hanno differenziali positivi l'ultimo, ancora oggi in essere, solo negativi».

I contratti aventi ad oggetto derivati si susseguirono fino al 2007, poi nel 2009 l'amministrazione Buzzanca decise di affidare all'Ifa Consulting il compito di verificare l'esposizione alla quale le casse pubbliche erano soggette. E proprio il parere tecnico fece emergere nella loro enorme complessità e gravità i contorni di una vicenda ingarbugliata, che vede, sì, il Comune di Messina in compagnia di molti altri enti locali – che speravano di potere così ri-



Sul Comune il "macigno" derivati

sanare le loro finanze – ma nella quale comunque nessuno può sentirsi esente da responsabilità.

Secondo il consulente tecnico specializzato, dunque, il Comune con i contratti di interest rate swap (Irs) avrebbe non, come si sperava, ridotto al minimo i rischi connessi alle fluttuazioni dei mercati, ma, invece, aggravato l'onerosità della sua posizione, procurandosi un danno quantificato da Ifa Consulting in 23,7 milioni di euro, solo in parte riconducibili alle mutate condizioni del mercato. La società di consulenza, inoltre, evidenziava come sarebbe stato opportuno per il Comune affidarsi ad un dvisor terzo, e non allo stesso soggetto, e cioè la Bnl, con cui stipulava i contratti. E proprio su questo aspetto, come chiarisce l'avv. Parisi, si incentra l'atto di citazione promosso per l'annullamento dei contratti e il risarcimento del danno contro Dexia e soprattutto contro Bnl, che avrebbe violato «i doveri di lealtà e correttezza nel rapporto con

il Comune di Messina come advisor. «Il Comune – aggiunge il legale – ha dichiarato di avere attualmente un danno da 10 milioni. In realtà, il risarcimento richiesto in sede civile è pari a 100 milioni di euro. Ciò perché a seguito della sottoscrizione di derivati si sono persi i mutui a tasso fisso contratti con la Cassa depositi e Prestiti e acquisiti altri debiti ma a tasso variabile, pagando dunque di più negli anni».

Sul caso derivati è in corso anche un'indagine della Procura, e, ora, il confronto si sposta di fronte al Tar. Nei due ricorsi, in sostanza, le banche difendono la validità dei contratti stipulati, affermando che – in estrema sintesi – gli interlocutori pubblici «non potevano non sapere quello che stavano facendo», mentre la tesi difensiva dell'ente fa leva proprio sull'enorme complessità della materia, nella quale nemmeno gli addetti ai lavori sono ferrati, figuriamoci dei politici o dirigenti comunali. Nel ricorso inoltre si evidenzia l'ovvietà dello scopo lucrativo da parte delle banche, paventando poi un danno dall'annullamento degli atti per l'eventuale effetto-cascata sugli altri enti locali. Sull'argomento, però, anche il Consiglio di Stato ha dato ragione agli enti locali che hanno annullato i contratti di finanza derivata.

Intanto, l'udienza di fronte al Tar non è stata ancora fissata, mentre il giudice civile ha rinviato il processo risarcitorio al 15/5/2012. Si terrà invece il 21 dicembre un «appuntamento» importante: il tentativo di conciliazione chiesto da Dexia e Bnl, a Roma nella sede di Adr center. Un'opzione che, se riuscirà a realizzare il reciproco interesse, potrebbe fare definitivamente calare il sipario giudiziario – almeno quello civile e amministrativo – su una delle vicende più spinose degli ultimi tempi. ◀

